

Milano

Martedì 7 gennaio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Via ai saldi di fine stagione Attenzione alle truffe I numeri utili per i consumatori

Al via l'operazione saldi di fine stagione. Oggi, o al più tardi domani, i circa 4.300 negozi di città e hinterland tappezeranno le proprie vetrine con i consueti manifesti fosforescenti per reclamizzare ribassi del 50% e oltre sui capi d'abbigliamento. Dalle boutique del quadrilatero della moda ai negozietti di periferia passando per i grandi magazzini tenderanno così di rastrellare quel poco di tredicesima che è rimasto nelle tasche dei consumatori dopo le feste natalizie. I commercianti lamentano infatti cali nelle vendite rispetto al Natale 1995 del 10% e più. Per legge il periodo delle svendite non può durare più di quattro settimane, ma gli esperti dei saldi reputano che i grandi affari sono possibili solo nei primi dieci giorni di ribassi. Dopo si rischia di portare a casa solo i fondi di magazzino. Via quindi alle code a partire dalle prime ore del mattino davanti alle vetrine di boutique e negozi. Tutt'al più chi ha una taglia «extra» può sperare di rifarsi il guardaroba evitando la ressa della prima settimana. Insieme ai saldi partono anche le campagne delle associazioni dei consumatori contro le truffe. Il «Telefono blu Sos consumatori» e l'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) hanno messo a disposizione il loro centralino (051-440055) per raccogliere denunce e assistere gli acquirenti nella sostituzione della merce. I consigli sono quelli di tutti gli anni. Verificare sempre la composizione dei tessuti riportata sulle etichette: i filati naturali costano di più dei sintetici. Se il capo è di lana cercate il marchio del consorzio «Pura lana vergine», se invece l'abito è di cotone non fermatevi all'etichetta e chiedete la provenienza: i prodotti che arrivano dall'Asia molto spesso sono stati trattati con pesticidi, sostanze irritanti. L'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (Aduc) raccomanda inoltre di guardare con sospetto i ribassi superiori al 50% - o il prezzo base gonfiato o si tratta di capi soprassati. Infine conservate sempre lo scontrino: la sostituzione della merce è assicurata per legge.



Da oggi i saldi di fine stagione

De Bellis

A Palazzolo assiderati quindici randagi

Pantigliate, gelo e fame per i cani

FILIPPO REMONTA

■ I canili non sono tutti uguali. Ce ne sono alcuni con convenzioni miliardarie e altri gestiti da volontari con i pochi soldi che vengono dalle donazioni. Peccato che la situazione per gli animali non cambi poi tanto.

Se all'«Asilo del cane» di Palazzolo sono morti quindici vecchi randagi per il freddo, al ricovero di Pantigliate la situazione non è molto diversa. «Ma è molto più grave perché per mantenere questo canile gli enti pubblici spendono decine di miliardi», sostiene Stefano Apuzzo dell'Associazione «Gaia, animali e ambiente». Ieri mattina, insieme al sindaco di Opera Gaetano Campione e a un vigile urbano, il presidente dell'associazione animalista si è presentato ai cancelli della struttura, da poco convenzionata con il Comune di Milano, per constatare di persona le condizioni in cui vengono tenuti i randagi catturati. Box sovrappollati e al freddo, nonostante il proprietario, Pietro Cirillo, si sia impegnato con il comune a riscaldare gli spazi destinati ai cani. E poi ciotole vuote, senza né cibo né acqua. «A Pantigliate sono tenuti in uno stato pietoso», racconta Apuzzo. Sono sporchi e non sono stati abituati al contatto con gli uomini. In queste condizioni è normale che nessuno li voglia adottare.

Una vecchia diatriba quella tra Apuzzo e Cirillo che, non appena lo ha riconosciuto alle porte della sua proprietà, lo ha ricoperto di insulti. «Cirillo», racconta Apuzzo, «è stato più volte denunciato e condannato per reati vari e tra questi, maltrattamento di animali». Una volta, continua, ha ucciso un cane con una bastonata.

A fare morire 15 cani a Palazzolo è stato invece il freddo, ma l'atmosfera all'«Asilo» è ben diversa da quella di Pantigliate. «Si sono rotte le tubature», racconta Roberta Oteri, dell'associazione «Diamoci la zampa» - e il gelo è arrivato anche in quei box che riscaldiamo per i cuccioli e per quelli più malandati. Il canile ha più di mille ospiti, compresi un centinaio di gatti, e la gestione non è facile. Soprattutto perché i soldi non ci sono. Nessuna convenzione con enti locali o con le Usl, solo donazioni private. «Ora stiamo cercando di sterilizzare le cagne, ma costa molto», spiega la Oteri. Il veterinario deve applicare la tariffa minima che è 280mila lire e da soli non ce la facciamo». L'associazione ha anche attivato un conto corrente postale («Diamoci la zampa» pro-sterilizzazione Palazzolo, c.c.p. 36814200) per finanziare l'operazione e il suo numero di telefono (5457371) è sempre a disposizione di chi voglia adottare un cucciolo.

A passarsela male non sono solo i randagi. All'ipocrisia di chi acquista un cane e poi l'abbandona, in questi giorni si è aggiunta una crudeltà fino ad ora mai vista. Un piccolo boxer di

circa cinque anni è stato abbandonato dalle parti di Segrate e, per renderne impossibile il riconoscimento, gli è stato bruciato l'orecchio dal lato in cui aveva tatuato il numero di identificazione. Il «boxerino» è stato raccolto da un attivista dell'Associazione «Gaia», in un prato innevato a San Felice ed è stato affidato alle cure di un veterinario. «È una bestiola con una grande attitudine domestica», racconta Apuzzo, «è docile e affettuoso». Cosa che rende ancora più incomprensibile la scelta dell'ex padrone che, forse per passare in pace le vacanze, si è trasformato in torturatore. Fino ad ora il cagnolino non ha trovato una nuova casa e, ancora una volta, l'associazione Gaia si appella a quelli che hanno a cuore il destino degli animali. Chi fosse interessato a dare asilo al «boxerino sfortunato» può chiamare il 7530621 e chiedere di Elena.

Rientro senza code In ritardo i treni dal sud

Finite le feste, è l'ora del rientro. I milanesi che hanno passato le vacanze sui monti o al paese d'origine sono tornati in città in tempo per la ripresa dell'attività lavorativa. Gli aeroporti sono stati invasi ma non si sono verificati gravi disagi. Pochi i ritardi, tranne che per gli «sfortunati» che hanno scelto Parigi per passare Natale e Capodanno. Il gelo in Francia ha creato problemi negli scali e i voli in arrivo a Milano hanno subito diversi ritardi. Quelli provenienti dalla Germania, che per la neve dei giorni scorsi erano anche stati annullati, sono invece atterrati regolarmente. Nessun problema per i voli nazionali.

Traffico insolitamente tranquillo anche sulle strade. All'uscita dell'Autostrada del Sole, così come nelle tangenziali, non sono state segnalate code o incidenti. Ancora una volta i milanesi hanno scelto il «rientro intelligente», e molti, hanno deciso di tornare fuori dai periodi di punta. O, forse, quest'anno, per evitare pericolose trasferte in auto con le strade di mezza Italia invase dalla neve, molti hanno preferito restare a casa o mettersi in viaggio a bordo dei mezzi pubblici. Un po' più di disagi per chi ha scelto di viaggiare in treno. Gli Intercity provenienti dal Sud sono arrivati a Milano con ritardi anche di quattro ore. I milanesi hanno ritrovato la città sgombra dalla neve, fatta eccezione per qualche cumulo nero ai lati delle strade.

A scuola lezione di incuria

Chiusi 13 istituti. In giunta è polemica

Una decina di scuole chiuse ed altre «parzialmente inagibili»: questo il bilancio dopo qualche giorno di freddo. Colpa anche dell'incuria: qualcuno si è dimenticato di chiudere le finestre. L'elenco si è saputo solo in serata, e potrebbe non essere ancora completo: qualche sorpresa è sempre possibile. Il Comune va in tilt, e si rimpalla le responsabilità con il Provveditorato. Malumori e polemiche a Palazzo Ganapini: «Farò una relazione di quanto accaduto».

LAURA MATTEUCCI

■ Parte con il piede sinistro il nuovo anno di Palazzo Marino. Oltre dieci scuole chiuse, ragazzini dirottati in altri edifici, organizzazione comunale in tilt, tra interi settori in ferie ed altri che, tra di loro, accusano parecchi problemi di comunicazione. L'elenco esatto degli istituti chiusi, dopo che le tubature degli impianti di riscaldamento sono andate in pezzi a causa del gelo dei giorni scorsi, si è saputo in extremis solo ieri sera: tra elementari, medie e superiori, si tratta degli stabili di via Morosini 11, via Forze Armate 279, via Cova 5, via degli Ulivi 6, piazzale Abbiategrasso. Mentre il Molinar di via Crescenzo è ad alto rischio, saranno sicuramente sbarrati anche gli ingressi degli asili di via Suzzani 240, via Deruta, via Narni, via Ripamonti, via Sant'Abbondio, via Forze Armate e via Graf. Inoltre, i

tecnici del Comune hanno dichiarato la parziale inagibilità per altre quattro scuole: quelle di via Bazzi 18, via Nirone 7, via della Spiga 2 e via Sant'Orsola 3, dove al terzo piano è stata trasennata una parte del corridoio. Ma non è finita. «Non è stato possibile controllare tutti gli edifici uno ad uno», spiega infatti Alberto Ferrari, a capo del settore Educazione di Palazzo. «Quindi, è sempre possibile avere, entrando, qualche sorpresa. Gli eventuali problemi, comunque, non dovrebbero essere tali da giustificare la chiusura dello stabile».

E intanto spuntano, inevitabili, le prime polemiche. A gettare benzina sul fuoco è Walter Ganapini, l'assessore all'Ambiente che, essendo uno dei pochi superstiti rimasti in città in questi giorni, ha finito con l'occuparsi dei proble-

ma scuole anche senza avere diretta competenza. E che non pare per nulla soddisfatto di come sia stato seguito a Palazzo: «Alla prima seduta di giunta (cioè oggi, ndr), farò una relazione dettagliata di quanto è accaduto - tuona - Certo, la responsabilità non è solo della macchina comunale, perché dei 650 edifici scolastici milanesi moltissimi sono direttamente gestiti dallo Stato». «So benissimo - prosegue Ganapini - che la manutenzione degli stabili è compito dell'amministrazione, però non ho ancora capito, ad esempio, come mai il provveditorato non abbia garantito la reperibilità dei capi d'istituto». Philippe Daverio, assessore con delega all'Educazione, minuziosità (o drammaticità, a seconda dei punti di vista): «Che si rompano le tubature è una cosa che può accadere in qualsiasi momento dell'anno - dice - È già successo più d'una volta». E il provveditore Francesco De Sanctis, dal canto suo, declina ogni accento di responsabilità: «La competenza non è nostra - dice infatti - ma del Comune. Io sono stato rassicurato sia da Ganapini che da Daverio sulla situazione, e domattina (oggi, ndr) verificherò con i capi d'istituto».

Responsabilità istituzionali, eppure personali, di singoli custodi;

perché pare che, se in alcune scuole è nevicato e piovuto dentro è colpa, in primo luogo, del fatto che qualcuno si è «semplicemente» dimenticato di chiudere le finestre. Dall'incuria alla disorganizzazione più completa: nonostante il Comune abbia messo a disposizione dei milanesi, nella giornata di ieri, due numeri telefonici utili per avere informazioni (2050.4226 e 2941.9966, in funzione anche oggi), in realtà l'elenco delle scuole chiuse è stato diffuso solo in serata. E per quanto tempo rimarranno off limits, oltretutto, ancora non si sa. Mentre per oggi è prevista una nuova perizia da parte degli uffici tecnici, dall'Educazione stanno anche verificando la possibilità di dirottare i ragazzi in altri istituti.

Sono parecchi, comunque, quelli che registrano danni e disagi, anche se di gravità contenuta: in alcuni, ad esempio, le aule inagibili sono due, tre al massimo, in altri si è allagata la piscina, un bagno o la sala mensa. In questi casi, comunque, nonostante gli acciacchi, i battenti verranno regolarmente aperti. «Noi abbiamo fatto il possibile - continua Ganapini - Abbiamo ridotto i punti di crisi da 62 a 13 e il riscaldamento è stato ripristinato ovunque. Insomma, i disagi sono ormai ridotti al minimo».

Piccolo Teatro Si decide Oggi Jack Lang forse a Milano

Piccolo Teatro, si decide per Lang. Oggi pomeriggio si riunisce il Consiglio d'amministrazione per votare il temporaneo successore del dimissionario Giorgio Strehler che, salvo sorprese dell'ultima ora, dovrebbe essere l'ex ministro della Cultura francese Jack Lang, silurato nell'ultima seduta del Cda prima delle vacanze per mancanza del numero legale. Durante l'incontro, verrà anche ratificata la nomina di Carlo Camerana, nuovo presidente del Consiglio. Nel pomeriggio, tra l'altro, Lang dovrebbe essere a Milano per incontrare l'assessore alla Cultura Philippe Daverio proprio sul tema del Piccolo.

Se eletto, regnerà le sorti del Teatro almeno fino all'estate prossima, e dovrà programmare le celebrazioni per il suo Cinquantenario. Sempre oggi, la giunta comunale prenderà una risoluzione circa lo spettacolo inaugurale della nuova sede, in programma il 12 gennaio: si tratterà di «Pierino il lupo» di Prokofiev, ma è ancora avvolto nella nebbia il nome della voce recitante.

Corteo dell'Epifania annullato

Il maltempo blocca i magi

■ Era gremita ieri mattina la basilica di sant'Eustorgio quando i re magi, impersonati da tre ragazzi, hanno portato, secondo la tradizione, i doni al presepio vivente, posto vicino all'altare. Il corteo dei re magi, previsto sul tragitto piazza Duomo-Sant'Eustorgio, è stato annullato a causa della leggera pioggia.

La messa, all'interno della basilica, presente anche il sindaco, Marco Formentini, è stata celebrata dal cardinale Alfonso Trujillo, ex vescovo di Medellin, in Colombia, e attualmente segretario del pontificio istituto per la famiglia, in Vaticano.

In mattinata si sono svolte le feste della befana dei motociclisti, in piazza del Cannone. Nel pomeriggio al Pio Albergo Trivulzio la Befana ha consegnato agli anziani ospiti oltre 400 biglietti e lettere d'auguri inviati loro da tutta Italia, in par-

ticolare da bambini. L'iniziativa, dal titolo «Caro nonno ti scrivo», è stata promossa dal centralino d'ascolto «linea anni più», una linea telefonica per l'assistenza agli anziani realizzata da «telefono donna».

In un'altra casa di riposo, la «Virgilio Ferrari», mentre un'orchestra suonava la «Macarena», l'assessore ai servizi sociali del Comune, Graziamaria Dente, ha consegnato ai circa 250 anziani i capi d'abbigliamento donati da alcuni stilisti della camera della moda. Fra questi, Mi-la Schon, Gianni Versace e Raffaella Curiel.

Infine, con l'epifania si sono concluse anche le manifestazioni organizzate dal comune per le festività di Natale, tra cui il patinoire.

In Duomo l'arcivescovo Carlo Maria Martini, ha concluso l'omelia tenuta per il pontificale dell'epifania.



La cerimonia dell'Epifania in Sant'Eustorgio

De Bellis

Ieri a san Maurizio celebrata la «Mega aghiasmos»

Il rito dell'acqua nella messa albanese

■ La chiesa di San Maurizio era piena, ieri mattina, per la «Mega aghiasmos», la benedizione solenne dell'acqua battesimale. Si tratta di un rito tipico della chiesa degli italo-albanesi, o «Arbereshe»: un'antica comunità di profughi provenienti dall'altra parte dell'Adriatico che, tra il XV e il XVIII secolo, fondò nel centro sud dello Stivale oltre un centinaio di comunità, i più noti dei quali sono Longobardi e Piana degli Albanesi in Calabria, entrambi sedi di «parchia» (diocesi). Una caratteristica della comunità è la conservazione nella celebrazione della messa del rito greco-bizantino pur rimanendo saldamente all'interno della chiesa cattolica.

E tuttavia, di quelle genti emigrate in secoli lontani nel mezzogiorno, molti, in anni più recenti, lungo gli strani percorsi delle mi-

grazioni, sono approdati a Milano. Nel loro viaggio dall'Albania alla Puglia fino alla Lombardia, non hanno dimenticato le loro origini e anche qui hanno conservato i loro caratteristici rituali.

Le icone, insieme ai paramenti orientali del sacerdote, contribuiscono a dare una suggestione particolare all'evento: ce ne sono parecchie per tutta la chiesa, disposte sotto ai grandi affreschi di Bernardino Luini, Paolo Lomazzo e altri. La messa è celebrata prevalentemente in greco, con cinque potenti voci maschili che rispondono al celebrante oppure, in alcuni momenti della liturgia, formano una sorta di basso continuo al suo salmodiare dagli echi arcaici.

Il momento più atteso è la lunga preghiera di benedizione dell'acqua, che avviene immergendovi

tre volte una croce adorna di rametti di ruta, alla luce di un tricerio, un candelabro a tre braccia. Nello stesso momento vengono benedette anche alcune arance.

Al termine, i fedeli ricevono l'eucarestia baciando un'icona che fino a quel momento era rimasta coperta da un panno. Prima di lasciare la chiesa e tornare a casa, gli Arberishe ricevono una bottiglietta d'acqua attinta dal bacile benedetto: per ricordare, come ha detto il celebrante, padre Enrico Galbiati, «che siamo quello che siamo proprio grazie al battesimo».

La messa della comunità italo-albanese si celebra tutte le domeniche mattina alle 10.15 nella chiesa di San Maurizio, in corso Magenta 13, dove ha anche sede l'Associazione culturale italiana per l'Oriente Cristiano (Acico).